

Il colonnello parla di Iada e del dopo corsa

di LAURA VALDESI

Ma anche perché negli ultimi Palii non si sono verificati infortuni gravi in Piazza.

«Sono contento, effettivamente. I grandi numeri di cui disponiamo ci permettono di interpretare le cose e di fare in maniera tale che per ben nove Carriere consecutive non avvengano incidenti spontanei per i cavalli. Non intendo dire assolutamente che siamo bravi, soltanto che il meccanismo elaborato da tempo e via via affinato è valido. Sarebbe ipocrita non riconoscerlo. Diminuiscono gli incidenti, quando ovviamente non c'è l'errore umano, i barberi galoppiano insieme, cadono ma non si registrano fratture spontanee. Di strada ne è stata fatta molta».

Qualche problemino comportamentale e di adattamento le nuove leve del lotto però

l'hanno dato.

«Normale per un esordiente ma i 5 anni si vede che sono bene addestrati, rispondenti, reggono una mossa stressante. Direi che possiamo affermare con orgoglio che si sono tacitate le voci insistenti sulla Festa».

Fra i dieci è finita però anche Iada, cavallina toccata in sorte al Leocorno, che ha calcia-

to agitandosi un po'.

«Del gruppo di giovani soltanto Iada si è confermata caratteriale il giorno del Palio. Non mi sentirei però di accusare nessuno, impariamo tutti ad analizzare i dati in maniera oggettiva visto che erano state evidenziate le volte che in provincia aveva calciato. I soggetti con percentuale 70% e 100% erano già stati eliminati d'ufficio, al

di sotto abbiamo lasciato un margine di scelta ai capitani».

Una battuta su quanto avvenuto a corsa finita: contraddioli travolti dai cavalli.

«Serve un pizzico di autocontrollo anche nell'entusiasmo e nella gioia, quel tanto che basta per far finire la Carriera evitando di creare problemi».